

Svolta: Gianluigi Gabetti è uscito dalla G. Agnelli & C.

CARTA CANTA

DI ANDREA GIACOBINO

Storica uscita dal consiglio della Giovanni Agnelli & C. l'accomandita dell'omonima famiglia e dei suoi rami diversi che sta a monte di Exor ed è presieduta da **John Elkann**. **Gianluigi Gabetti**, che fu prima vicepresidente e poi presidente proprio della Sapa, storico collaboratore di **Giovanni Agnelli**, non risulta più socio accomandatario da poche settimane del board dove avrebbe dovuto restare in carica fino all'approvazione del bilancio 2015. Il consiglio degli accomandatari vede oggi così oltre ad Elkann, **Alessandro Nasi**, **Tiberto Brandolini d'Adda**, **Gianluca Ferrero**, **Andrea Agnelli**, **Maria Sole Agnelli** e **Luca Ferrero de Gubernatis di Ventimiglia**, quindi tutti e solo esponenti dei vari rami della dinastia.

Gabetti è comunque ancora azionista della Dicembre, la società semplice di Elkann che possiede il 34% circa dell'accomandita ed è anche consigliere d'amministrazione della Banca del Piemonte che fa capo alla Confienza Partecipazioni della famiglia **Venesio**. L'accomandita ha recentemente distribuito ai soci un dividendo complessivo di 36,3 milioni di euro che si confronta con i 54,2 milioni erogati nel 2014. La cedola ridotta si spiega alla luce della riduzione dell'utile civilistico che anno su anno è passato dai 151,8 milioni del 2013 ai 105,1 milioni del 2014.

Stefanel, rinegoziato il debito con le banche

Giuseppe Stefanel ha sostanzialmente chiuso poche settimane fa la rinegoziazione del debito con le banche. La trattativa con il sistema creditizio ha riguardato l'indebitamento di 46,3 milioni di euro della sua holding **Finpiave** e l'obiettivo era ridurne l'esposizione a breve riscadenzo il debito a medio-lungo termine. Stefanel ci ha messo del suo, finanziando la cassaforte con altri 1,1 milioni per un impegno totale di oltre 15 milioni. La chiusura del negoziato col ceto bancario è dettagliata dallo stesso Stefanel nella relazione sulla gestione al bilancio 2014 di Finpiave che s'è chiuso con una perdita di 8 milioni, significativamente migliore del maxipassivo di 41,6 milioni del precedente esercizio.

«Sulla base delle istruttorie e delle negoziazioni avviate - dice Stefanel - nel primo semestre 2015 sono stati sottoscritti con quasi tutti gli istituti di credito dei contratti di consolido e riscadenziamento dei finanziamenti in essere. Rimangono ancora in corso di istruttoria una linea scaduta di 1,5 milioni e una linea in essere a revoca di 4 milioni». Il rescheduling del debito è stato omogeneo per tutte le banche: il piano prevede rimborsi a fine 2015, 2016 e 2018 in base a percentuali di rimborso rispetti-

vamente del 40%, 20% e 40% del debito in linea capitale, sulla base di un piano di dimissioni che già nel 2014 ha portato alla vendita di un immobile detenuto tramite la Ciosso srl.

Il miglioramento dello stato di salute di Finpiave deriva dalle minori svalutazioni che anno su anno sono scese da 37,3 a 6,3 milioni riguardando la citata Ciosso (1,6 milioni), l'immobiliare **Leggenda** (1,6 milioni) e per 2,2 milioni la collegata **Veneto City** che detiene terreni edificabili e agricoli in provincia di Venezia su cui è in corso una pratica di sviluppo urbanistico. Nessun writteoff, invece, per il 20,3% della **Stefanel** che con i suoi 30,3 milioni di valore rappresenta la voce più significativa degli 82 milioni di immobilizzazioni: l'imprenditore precisa che la cifra di carico è superiore per circa 27 milioni alla frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio, ma l'importo "risulta adeguato al valore derivante dall'attualizzazione dei flussi di cassa prospettici generati dalla gestione, così come previsto dal piano aziendale". Finpiave detiene poi il 45% di **Cogei** che possiede un altro 29,2% di **Stefanel**.

Con oltre 150 milioni di attivo e un patrimonio netto di 57,4 milioni, **Stefanel** ha ripianato il passivo attingendo alle riserve. Nel portafoglio di Stefanel, tra gli asset non immobilizzati, figurano anche titoli per oltre 3 milioni fra i quali un'emissione del **Banif**, assieme a quote di fondi **Axa**, **Goldman Sachs**, **Investco**, **M&G** e **Pioneer**.

Imminente il matrimonio fra Elia Valori e Garofano

Giancarlo Elia Valori prepara la dote per il matrimonio tra la sua **La Centrale Finanziaria Generale (Lcfcg)** e la quotata **Industria e Innovazione** guidata da **Giuseppe Garofano**. È stata raggiunta, infatti, l'intesa perché a **Serenissima sgr**, principale asset di **Lcfcg**, passi la gestione di nove fondi precedentemente gestiti da **Estcapital sgr** commissariata nel maggio dello scorso anno dalla Banca d'Italia. I fondi di **Estcapital sgr** che non passeranno a **Serenissima sgr** verranno quindi liquidati tanto che Banca d'Italia ha già nominato **Francesco De Santis** liquidatore del fondo **RealShop**.

Serenissima sgr, detenuta da Lcfcg per il 51%, è guidata dall'amministratore delegato **Luca Giacomelli** e fra gli azionisti vede **Serenissima Partecipazioni** al 27% (società veronese creata dall'autostrada **Brescia-Padova**), oltre a quote paritarie del 4,4% ciascuna detenute da **Banco Popolare**, **Banca Popolare di Vicenza** e **Mediolanum**. Nel 2014 **Serenissima sgr** ha accelerato la redditività con un utile di quasi 2,4 milioni di euro (1,5 milioni nell'esercizio precedente) distribuito ai soci come dividendo per un milione, frutto di commissioni salite anno su anno da 6,7 a quasi 8 milioni incassate

sui 10 fondi immobiliari ai quali fa capo un patrimonio immobiliare consolidato di oltre 1,2 miliardi.

Valori e Garofano nella scorsa primavera hanno avviato l'integrazione fra le due aziende, finalizzata alla creazione di una holding quotata sotto forma di Siiq operante, in particolare, nell'ambito dei servizi per il settore immobiliare e alla contemporanea ristrutturazione e rifocalizzazione dei due veicoli. L'accordo finale fra Lcig e Industria e Innovazione dovrebbe essere firmato entro il corrente mese.